

Care compagne e cari compagni, caro segretario, il congresso di Rifondazione Comunista, partito con il quale la nostra associazione ha storicamente una relazione di collaborazione e di reciproca stima e rispetto, è per noi un passaggio importante.

Ci spiace non poter essere presenti per impegni improrogabili presi in precedenza, ma vogliamo esprimere, attraverso questo breve messaggio, il nostro augurio di buon lavoro e confermare la nostra vicinanza a tante delle vostre battaglie politiche che ci hanno visti impegnati insieme in questi anni per ridurre i danni del neoliberalismo e mettere in campo una opposizione diffusa, che sappia interpretare il malessere della nostra società e avanzare proposte giuste ed efficaci.

Il mondo nel quale viviamo, le nostre città, l'Unione Europea, sono attraversate da tensioni e conflitti alimentati in gran parte dalla globalizzazione delle ingiustizie e dalla crescente rapina che avviene nei confronti dei popoli e delle democrazie, da parte di interessi privati che vengono rappresentati, con la complicità di governi e istituzioni pubbliche, come interessi pubblici.

Il ruolo crescente della finanza e delle banche nel definire gli indirizzi e le scelte di governi in tutte le parti del mondo e il ricorso alle armi e alla violenza per risolvere conflitti locali, che spesso nascondono a loro volta interessi privati, ha prodotto negli ultimi anni un allargamento delle fasce di popolazione che vivono al di sotto della soglia di povertà, anche nei paesi ricchi e, allo stesso tempo, un aumento di violenze, persecuzioni e guerre in molte regioni del mondo.

Sono oramai decine di milioni le persone (più di 60 milioni nel 2016) che sono obbligate a lasciare le loro case per ragioni legate a guerre e persecuzioni, e ai disastri ambientali prodotto da un modello di sviluppo basato sulla rapina delle terre, sul consumo selvaggio delle risorse naturali e del territorio.

L'Europa e l'Italia, i governi che si sono succeduti negli ultimi anni, hanno messo in campo politiche di chiusura nei confronti dei flussi migratori e più in generale dell'immigrazione, alimentando razzismo e paura, ricercando un consenso attraverso il ricorso a un linguaggio e a provvedimenti securitari, come il recente decreto della vergogna Orlando Minniti, che stanno rafforzando l'egemonia culturale delle

destre xenofobe e razzista in tutta Europa.

La sinistra in questo quadro non è riuscita ad interpretare il disagio soprattutto delle fasce più deboli della popolazione e a costruire una proposta politica e alleanze all'altezza della sfida, che potesse rappresentare, per i soggetti travolti dalle conseguenze pesanti della crisi economica e di democrazia, una risposta credibile ed efficace.

Anche la sinistra sociale, la società civile organizzata, i movimenti, dei quali anche noi dell'ARCI ci sentiamo parte, non è riuscita a interpretare il proprio ruolo di mediazione e attivazione del protagonismo e della militanza dei soggetti sociali di cui oggi la nostra democrazia avrebbe bisogno per produrre un cambiamento di segno alle politiche pubbliche e al modello di sviluppo.

La nostra critica del mondo nel quale viviamo non è evidentemente sufficiente, come non lo è la nostra iniziativa, a produrre un cambiamento che dobbiamo continuare a perseguire perché non vogliamo arrenderci alle ingiustizie del presente.

Per questo siamo interessati a quel che avviene all'interno dei partiti della sinistra italiana ed europea e siamo interessati al vostro congresso e alla riflessione che farete in questi giorni, così come alle indicazioni che usciranno dal vostro decimo congresso.

Augurandovi buon lavoro e rinnovando la nostra vicinanza al vostro partito, contiamo di poter presto continuare il nostro comune impegno su molti fronti insieme al nuovo gruppo dirigente di Rifondazione Comunista, sperando che presto la sinistra sociale e le tante persone che guardano alla sinistra politica con speranza e interesse, possano assistere ad un processo di convergenza che consenta alle nostre battaglie politiche e culturali di ottenere qualche vittoria, dopo un periodo di frantumazioni e divisioni che ci ha indebolito tutti.

Un saluto cordiale e un augurio di buon lavoro a tutte e a tutti voi.

Francesca Chiavacci Presidente nazionale ARCI